

Appunti a margine di una visita alla mostra Ticino 1798-1998

Se non ora, quando?

Durante il plenum di inizio anno avevo segnalato l'interessante mostra allestita per sottolineare la ricorrenza del secondo centenario dell'indipendenza del Ticino che ci era stata presentata in un corso di aggiornamento di due giornate tenutosi a Lugano e promosso dagli esperti di storia.

Sottolineando ai colleghi della sede l'eccezionalità di una simile manifestazione, la sua completezza, auspica-vo una partecipazione di tutte le classi. Si prospettavano allora alcuni problemi organizzativi legati ai contenuti proposti che non potevano, in relazione allo sviluppo dei programmi, già essere acquisiti dai ragazzi e alle esigenze di colleghi di altre materie che, pur intenzionati a sostenere l'iniziativa, gradivano un indirizzo, un approccio comune finalizzati a perseguire gli stessi obiettivi, nell'utilizzazione successiva di quanto recepito durante la visita.

Ho quindi segnalato l'esistenza di un catalogo a cura di Andrea Ghiringhelli e Lorenzo Sganzi, *Ticino 1798-1998. Dai baliaggi italiani alla Repubblica cantonale*, ed. Giampiero Casagrande, un prospetto «*Ticino 1998*» di tutte le manifestazioni commemorative per il bicentenario dell'indipendenza del Ticino, i fogli reperibili all'entrata della mostra con i contenuti delle varie sale, la raccolta di documenti «*I baliaggi italiani e i Cantoni svizzeri*» curata da Angelo Airolti e Gianni Tavarini, una *visita preliminare*, ma per i ragazzi non esistevano materiali didatticamente finalizzati a una proficua visita.

Si è allora pensato in collaborazione con i colleghi Rita Del Don (italiano e francese) e Celestino Falconi (storia e geografia) di redigere un questionario mirato a indirizzare i ragazzi durante la visita a una osservazione più attenta e precisa di determinati aspetti presentati nelle varie sale. Con la collega Del Don abbiamo visitato di nuovo la mostra selezionando in ogni sala ciò che si riteneva prioritario agli effetti di una migliore conoscenza della storia del nostro paese, abbiamo preparato una serie di domande.

Da questo lavoro è scaturito un questionario di tredici pagine, così strutturato:

– la prima pagina era di presentazione della manifestazione e forniva indicazioni sul tipo di mostra, sui motivi per i quali era stata allestita, sul luogo, sui tempi, sui curatori e tipo di impostazione. (cfr. Tabella 1)

– la seconda pagina prevedeva alcune indicazioni sull'uso del questionario per gli allievi del primo e secondo biennio, con modalità da seguire nella redazione dello stesso; come orientarsi nell'itinerario in relazione al numero della sala, al tema in essa presentato, al tipo di classe a cui era destinata una certa serie di domande. (cfr. Tabella 2)

– un asterisco faceva poi riferimento al rimando a un **glossario** dell'ultima pagina, dove si potevano trovare spiegazioni di documenti, definizioni, personaggi storici. (cfr. Tabella 3)

– le pagine seguenti del questionario seguivano sala per sala l'itinerario imposto dalla struttura di Villa Ciani e dalla mostra.

Durante la visita, il docente accompagnatore ha seguito il proprio gruppo, presentando in breve i vari temi proposti e fornendo indicazioni o suggerimenti per le risposte alle domande del questionario su cui gli allievi erano tenuti a lavorare.

La sala 209, conclusiva dell'esposizione, proponeva il tema «Miti e riti di un'identità: il 'ticinesismo'».

Data la complessità dell'argomento la domanda «**Che cosa significa per te essere ticinese o vivere in Ticino**» era indirizzata solo agli allievi di IV e da svolgere in classe.

Cito le testimonianze di due allieve:

«È molto difficile rispondere a questa domanda perché non ho mai avuto delle esperienze significative che mi facessero riflettere su questo argomento. Comunque quando raramente vado in Italia al mercato o vado a Ginevra sento, non tanto la mancanza del Ticino, ma quella del mio paesino.

Essere ticinese per me significa avere delle tradizioni che si distinguono da quelle di ragazzi provenienti da altre culture.

Tabella 1

Ticino 1798-1998

Dai baliaggi italiani alla Repubblica cantonale

Tipo di manifestazione: esposizione nella quale viene presentato materiale di vario genere, in gran parte inedito e frutto di aggiornati studi, per conoscere il Ticino attraverso la sua storia centenaria, l'arte, le testimonianze religiose, le feste popolari, i suoi costumi, le sue usanze, gli strumenti di lavoro, le sue istituzioni, le sue tipiche costruzioni.

Perché è stata allestita la mostra? Per sottolineare la ricorrenza del secondo centenario dell'indipendenza del Ticino.

Luogo: Lugano: Villa Ciani, una delle più belle residenze ticinesi ottocentesche, eretta su richiesta di Giacomo Ciani dall'architetto Luigi Clerichetti nel 1840. Dal 1912 è proprietà del comune.

Quando: dal 1° agosto al 1° novembre 1998.

Come è organizzata? È divisa in tre sezioni:

1. L'epoca dei baliaggi e la disunità delle terre ticinesi (secoli XVI - XVIII)
2. La costruzione del nuovo Stato (secolo XIX)
3. La ricerca di un'identità (secoli XIX - XX)

Da chi è stata curata? Da molte persone sotto la direzione di Lorenzo Sganzi e Andrea Ghiringhelli.

Avere un'identità è molto importante, nel senso che siamo tutti diversi e non sarebbe normale avere ognuno lo stesso comportamento.

Io sono molto orgogliosa di essere ticinese e svizzera.

Il ticinese è «un tipo alla buona», non è tanto pignolo, è semplice, ma non maleducato.

Quando si esce dal «proprio guscio», bisogna cercare di portare con sé solo gli aspetti più belli, senza vantarsene. Vivo in Ticino, sono ticinese e sono contenta di esser chi sono». (Kim IV B)

«Io non sono di origini ticinesi, sono svizzera, sono vodese.

Sono nata qui e ho sempre vissuto qui. Mio padre è vodese, ma anche lui è nato qui, mia mamma invece è nata ed ha vissuto fino a vent'anni in Mesolcina. Per me vivere in Ticino è importante, perché sono abituata al paesaggio e alla mentalità della gente. Quando, ogni tanto, vado a Losanna dai miei cugini, sono contenta di recarmi in un luogo diverso, in una città, ma poi sono altrettanto felice di tornare al mio piccolo e tranquillo paesino, in mezzo alle montagne.

Di una cosa sono sicura, non ce la farei a vivere in pianura; a me piace moltissimo vivere in Ticino, nel Sopraceneri e spero di potervi rimanere ancora per molto tempo.

Purtroppo però non c'è più una «mentalità» unica: ci sono moltissimi stranieri che la pensano diversamente: è giusto rispettare le idee degli altri, ma anche loro devono rispettare le nostre abitudini e tradizioni». (Nadine IV B)

La visita è stata effettuata da tutte le classi, in ambiti diversi, con docenti diversi.

Le seconde hanno visitato l'esposizione nell'ambito di «una settimana verde» ad Arzo e documentato l'itinerario con una serie di diapositive, realizzate dal collega Franchino Sonzogni (italiano).

Tutto il lavoro è stato poi ripreso e completato in classe, permettendo agli allievi di verificare le conoscenze acquisite e di focalizzare gli aspetti più significativi di alcuni momenti della nostra storia.

L'esperienza è stata positiva nel complesso e, come approccio alle tematiche della nascita del nostro paese, utile e incisiva.

Molto offre il panorama culturale ticinese e la scuola deve svolgere una funzione di mediazione per rendere i ragazzi non più fruitori succubi, ma protagonisti attivi in manifestazioni che non sono sarcofagi della memoria, ma vivaci scenari di stimoli e suggestioni. Forse in questa ottica è possibile evitare in futuro le lunghe file di pessimi allievi - adulti delle grandi manifestazioni-mostre, che, per ore con cortese docilità, aspettano per meritare di vedere Bacon, Munch, Modigliani, per i quali l'essenziale non è vedere e capire, ma dire di aver visto (vedi Philippe Delerm, *Aveva piovuto tutta la domenica*, Ed. Frassinelli, pag. 17).

Altre iniziative analoghe le stiamo

Tabella 2

Per facilitare la tua visita della mostra e per prestare maggiore attenzione ad aspetti particolarmente significativi, ti è stata preparata la presente serie di domande che segue il percorso dell'esposizione e relativa a ciascuna sala.

Prima di iniziare la visita leggi con attenzione il glossario allegato. Potrà servirti per comprendere il significato di alcuni termini usati e contrassegnati nelle domande con un asterisco ().*

Rispondi in ordine e a penna alle domande; in classe verificherai la validità dei loro contenuti.

Nota introduttiva

Il 1798 è per i baliaggi (*) italiani a sud delle Alpi un momento di capitale importanza perché cancella una sudditanza di tre secoli ai cantoni svizzeri trasformando i sudditi in cittadini della nuova Repubblica Elvetica una e indivisibile (1798-1803) (*). E subito emergono i grandi dilemmi con cui gli edificatori dello Stato cantonale si dovranno confrontare a partire dal 1803, quando il Ticino diventerà un cantone autonomo e sovrano. Per accedere alla prima sala dovrai salire su una scala, alle cui pareti, potrai leggere delle citazioni relative al pensiero di alcuni uomini di cultura del 1800 e del nostro secolo, in merito alle sorti del Ticino nel 1798.

Ad opera di chi, secondo Peter Bichsel - scrittore - 1995, è sparita la vecchia Confederazione?

Sala 001 - Un paese frammentato: la vecchia Confederazione (solo III e IV)

Come si presenta la Confederazione alla vigilia del 1798? Osserva la cartina presente nella sala.

praticando in sede, dopo l'esposizione che è stata ospitata nella nostra aula polivalente sui «Dipinti murali del tardo medioevo» e una visita nel sito di Palio (Lodrino) alla chiesa di S. Martino con Giulio Foletti (ufficio beni culturali) per mostrare agli allievi i recenti lavori di restauro di alcuni affreschi.

Durante le ore di educazione visiva

Tabella 3

GLOSSARIO

Atto di Mediazione: documento del 1803, composto da 20 capitoli, attraverso il quale Napoleone (*) impone ai delegati dei cantoni svizzeri, riunitisi a Parigi, una costituzione (*). Questo documento è il risultato di un compromesso tra «federalisti e unitari» e porterà al riconoscimento del Ticino quale cantone a tutti gli effetti.

Baliaggi: territori con proprie istituzioni, propri statuti, privilegi e decreti, alle dipendenze di uno o più cantoni.

Balivo o Landfogto: amministra la giustizia nei baliaggi attenendosi agli statuti, privilegi e decreti ed esercita una generica sorveglianza sull'amministrazione locale.

Costituzione: insieme dei principi e delle leggi che regolano uno stato.

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino: documento del 26 agosto 1789 proclamato dall'Assemblea Nazionale in Francia, nel quale vengono enumerati i principi che avrebbero dovuto ispirare la nuova costituzione francese: uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, libertà di parola e di stampa, diritto alla proprietà privata.

Napoleone I Buonaparte: (Ajaccio 1769-Sant'Elena 1821). Imperatore dei Francesi.

Repubblica Cisalpina: territorio che comprendeva le attuali regioni italiane della Lombardia ed Emilia, sotto il dominio francese, in epoca napoleonica.

gli allievi stanno lavorando sotto la guida del collega Francesco Orlandi a un grande pannello sul modello del capolavoro di Guernica di Picasso (attuale - purtroppo!).

L'importante è offrire spunti, guidare e fornire ambiti di riflessione, del resto se non ora, quando?

Valeria Fovini